



Rassegna Stampa

18 febbraio 2026

Rassegna Stampa

18-02-2026

PROVINCE SICILIANE

| | | | | |
|-----------------|------------|---|--|---|
| SICILIA CATANIA | 18/02/2026 | 5 | Ars, riforma degli enti locali a brandelli ma via libera al 40% di donne in giunta = Enti locali, approvate le quote rosa ma tutto il resto finisce nel cestino All` Ars la maggioranza è in macerie | 3 |
| | | | <i>Accursio Sabella</i> | |

SICILIA CRONACA

| | | | | |
|---------------------|------------|----|--|----|
| GIORNALE DI SICILIA | 18/02/2026 | 12 | Istanze on line per il ciclone Nisce mi in attesa dei fondi: oggi decreto a Palazzo Chigi = I 150 milioni per Nisce mi, ore di attesa per il decreto | 5 |
| | | | <i>Donata Calabrese</i> | |
| GIORNALE DI SICILIA | 18/02/2026 | 11 | Incentivi per le assunzioni, via al piano da 600 milioni | 7 |
| | | | <i>Carla Fernandez</i> | |
| GIORNALE DI SICILIA | 18/02/2026 | 11 | Zes, pubblicato il bando: in arrivo 57 milioni | 9 |
| | | | <i>Andrea D'orazio</i> | |
| SICILIA CATANIA | 18/02/2026 | 3 | Stop ammortizzatori: Termini trema e attende Gela spera in quattro nuovi progetti presentati | 10 |
| | | | <i>M. G</i> | |
| SICILIA CATANIA | 18/02/2026 | 3 | Dalla Regione 600 milioni per abbattere il costo del lavoro | 11 |
| | | | <i>Redazione</i> | |
| SICILIA CATANIA | 18/02/2026 | 10 | «Le banche hanno 30 miliardi di utili contribuiscano a tagliare le bollette» | 12 |
| | | | <i>Stefano Secondino</i> | |
| SICILIA CATANIA | 18/02/2026 | 10 | Maxi multa da 8 milioni all` editore di Fanpage e al network Today | 13 |
| | | | <i>Redazione</i> | |

SICILIA ECONOMIA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|---|----|
| ITALIA OGGI | 18/02/2026 | 24 | Riapre il bonus occupazione = Giovani e Zes, tornano i bonus | 14 |
| | | | <i>Daniele Cirioli</i> | |
| ITALIA OGGI | 18/02/2026 | 30 | Il bonus per la Zes | 16 |
| | | | <i>Bruno Pagamici</i> | |
| SICILIA CATANIA | 18/02/2026 | 3 | Corre la Zes, sì a 95 imprese Sicilia, 57 milioni per le Asi | 17 |
| | | | <i>Michele Guccione</i> | |
| SICILIA CATANIA | 18/02/2026 | 10 | Terna: in Sicilia col freddo più consumi e la luce rincara | 19 |
| | | | <i>Michele Guccione</i> | |
| SOLE 24 ORE | 18/02/2026 | 2 | AGGIORNATO - Donne, giovani e Zes: proroga agli incentivi per le assunzioni = Donne, giovani e Zes: arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni | 20 |
| | | | <i>Marco Mobili - Claudio Tucci</i> | |
| SOLE 24 ORE | 18/02/2026 | 32 | Norme & tributi - Zes Unica, il modello per il contributo aggiuntivo | 22 |
| | | | <i>Roberto Lenzi</i> | |

SICILIA POLITICA

| | | | | |
|--------------------|------------|---|---|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 18/02/2026 | 3 | Sei milioni in spot Rai la Sicilia cambia canale "Contro l`effetto ciclone" = Turismo, la Sicilia cambia canale alla Rai sei milioni per gli spot "Combattiamo l`effetto ciclone" | 23 |
| | | | <i>Gioacchino Amato</i> | |
| SICILIA CATANIA | 18/02/2026 | 1 | Un apostrofo rosa tra le macerie | 25 |
| | | | <i>Mario Barresi</i> | |

CAMERE DI COMMERCIO

Rassegna Stampa

18-02-2026

| | | | | |
|-------------|------------|----|--|----|
| SOLE 24 ORE | 18/02/2026 | 13 | Emergenza maltempo, il decreto puna a una dote da 1 miliardo = Maltempo, per l'emergenza il decreto punta a 1 miliardo <i>Flavia Landolfi - Manuela Perrone</i> | 26 |
| SOLE 24 ORE | 18/02/2026 | 20 | Italia sul podio in Europa per brevetti green = Symbola: Italia terza in Europa per imprese con brevetti green <i>Vera Viola</i> | 28 |
| SOLE 24 ORE | 18/02/2026 | 22 | Turismo, Santanchè: «Nei primi 4 mesi 100 milioni di presenze» <i>Enrico Netti</i> | 30 |

Ars, riforma degli enti locali a brandelli ma via libera al 40% di donne in giunta

REGIONE. Voto segreto e faide nella maggioranza: no a terzo mandato e consigliere supplente

La riforma degli enti locali in Sicilia viene disintegrata a colpi di voto segreto (no al terzo mandato dei sindaci e al consigliere supplente) ma alla fine passa la norma sulle quote rosa nelle giunte comunali. All'Ars ennesimo spettacolo indecente di una maggioranza sempre più spaccata, fra dossieraggi e faide interne.

ACCURSIO SABELLA PAGINA 5



Regione

Enti locali, approvate le quote rosa ma tutto il resto finisce nel cestino All'Ars la maggioranza è in macerie

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Macerie. È quello che resta della riforma degli enti locali, approvata ieri a Palazzo dei Normanni. Macerie. Il *copyright* è del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno che ha risposto così al quesito del deputato di Forza Italia Salvo Tomarchio: «Cosa è rimasto di questo disegno di legge?». Poco o niente, appunto. Perché l'impalcatura è crollata, un voto segreto dopo l'altro, buttando giù le norme più discusse, che attendevano da tempo: quella sul consigliere supplente e quello sul terzo mandato dei sindaci. Tutto bocciato. Si salva solo la norma sulle donne in giunta:

dal primo rinnovo degli esecutivi e del Consiglio, almeno il quaranta per cento degli assessori deve essere rappresentato da donne, appunto. Ma giù, insieme alla riforma è andato il centrodestra, definitivamente in mille pezzi. E nessuno ha più la voglia o la forza di negarlo: «Decidiamoci: vogliamo essere una maggioranza, oppure no?», ha chiesto in Aula il capogruppo della Lega, Salvo Geraci. Perché una maggioranza non esiste.

Era già esplosa in chiusura della precedente seduta, tra accuse ai presunti franchi tiratori e tesserini tolti nella speranza di far cadere il numero legale («Sono stato io a chiederlo,

non Sammartino» ha dovuto ammettere ieri il capogruppo di Fdi, Giorgio Assenza, dopo le accuse del capogruppo Mpa Roberto Di Mauro).

Ieri, però, sono andati giù, uno dopo l'altro, col voto segreto, due delle norme centrali del disegno di legge. La prima, prevedeva l'istituzione della figura del consigliere comunale supplente, pronto a sostituire, per tutta durata dell'incarico, il consi-



Peso: 1-13%, 5-42%

gliere che venga chiamato a svolgere il ruolo di assessore. Stesso schema pochi minuti dopo, stavolta per l'articolo che portava a tre il numero massimo di mandati per i sindaci dei Comuni al di sotto dei 15mila abitanti. Bocciato, nel caos dell'Aula che si interrompe per un chiarimento, mentre affiora la tentazione: «Cosa resta di questo ddl?», chiedono in tanti. Un modo per dire: rimandiamo il testo in commissione, chiudiamola qui. Con un effetto immediato: quello di rimettere nel cassetto anche la norma sulla parità di genere, approvata la settimana scorsa e richiesta a gran voce anche oggi da donne e uomini, politici e cittadini, che si sono ritrovati prima in Piazza del Parlamento, poi - una delegazione - all'interno di Sala d'Ercole.

Al ritorno in Aula, la decisione: si va avanti. Si approva tutto il resto, anzi no. Cadono uno dopo l'altro anche gli articoli restanti. Cosa rimane, quindi? Le macerie, appunto. E quella norma che allinea dopo 12 anni la Sicilia al resto d'Italia. «Oggi - ha commentato la parlamentare di Noi Moderati, Marianna Caronia - è un giorno storico per la Sicilia. La vittoria di una battaglia che ho portato avanti con convinzione fin dal primo momento». Ed esultano anche, tra gli altri, il capogruppo e la vice capogruppo del M5S, Antonio De Luca e

Roberta Schillaci e le esponenti del Pd Valentina Chinnici e Cleo Li Calzi, dopo che il capogruppo Dem Michele Catanzaro ha rivendicato in Aula la battaglia sulla norma, ma anche esponenti della maggioranza, dal leghista Vincenzo Figuccia al forzista Marco Intravaia a Gianfranco Miciché.

Al di là del "rosa", però, per il centrodestra il pomeriggio è nero. E i deputati non fanno niente per nascondere. La Lega è andata all'attacco, parlando, con Geraci, di una "Waterloo" e puntando il dito contro «l'assenza di una regia d'Aula». «Mi amareggia molto - ha detto Intravaia - la bocciatura della maggior parte degli articoli che compongono il ddl Enti locali per cui molto ho lavorato e mi sono speso». Il capogruppo di Fdi Giorgio Assenza ha espresso «amarezza e sconforto» e ha voluto scusarsi con gli amministratori siciliani per quello che è accaduto in Aula.

E in effetti, i sindaci siciliani sono andati all'attacco puntando addirittura all'autonomia: «Se deve tradursi in un sistema che produce incertezza normativa, instabilità istituzionale e mancato riconoscimento della dignità istituzionale dei Comuni e del ruolo degli amministratori locali - hanno detto il presidente Paolo Amenta e il segretario generale Mario Emanuele Alvano - allora

occorre avere il coraggio di aprire una riflessione seria sulla sua effettiva utilità per il comparto degli enti locali».

Del resto, quella appena affossata non è nemmeno la prima riforma portata in Aula dalla maggioranza. Stessa sorte è toccata per molto tempo alle Province, così come a quella dei Consorzi di bonifica, mentre la riforma sulla dirigenza, dopo aver preso a lungo polvere in commissione, arriverà oggi in Aula in un clima caldissimo. Non a caso, il presidente della Commissione affari istituzionali Ignazio Abbate, da molti chiamato in causa per il fallimento della riforma degli enti locali ha chiesto ai colleghi: «Decidiamoci: vogliamo o non vogliamo le riforme?».

Vale a dire: c'è la volontà politica? Ci sono i numeri? Perché la risposta data dal presidente dell'Ars ieri in Aula potrebbe valere anche per la coalizione di centrodestra. «Cosa resta, della maggioranza?». Macerie, appunto.



A sinistra il sit-in di fronte a Palazzo dei Normanni da associazioni e deputate; sopra Gaetano Galvagno, presidente Ars



Peso:1-13%,5-42%

Istanze on line per il ciclone Niscemi in attesa dei fondi: oggi decreto a Palazzo Chigi

Danni di Harry: da ieri è operativa la piattaforma della Regione per le istanze.

Calabrese P. 12



I 150 milioni per Niscemi, ore di attesa per il decreto

Le misure annunciate da Meloni oggi all'esame del Consiglio dei Ministri. Intanto da ieri è operativa la piattaforma della Regione per le istanze legate ai danni del ciclone Harry

Donata Calabrese

Il decreto legge che stanziava 150 milioni di euro per Niscemi, oggi approderà, in Consiglio dei Ministri. Verrà anche ratificata la nomina del capo della Protezione civile nazionale, Fabio Ciciliano, a commissario straordinario. Ad annunciarlo, lunedì, è stata la premier Giorgia Meloni, arrivata a Niscemi a sorpresa per la seconda volta nell'arco di venti giorni, dopo che il paese è stato devastato da una frana gigantesca, che si estende per circa cinque chilometri. Ieri mattina il presidente della Regione Renato Schifani, ha riunito la cabina di regia. L'obiettivo è quello di procedere con il rigoroso accertamento dei danni provocati dal ciclone Harry in tutta l'Isola, così da presentare a Roma l'elenco completo degli interventi necessari per permettere ai territori colpiti dal maltempo di risollevarsi in vista della prossima stagione estiva, fare il punto sui provvedimenti adottati e sull'andamento delle iniziative intraprese per concedere ri-

storici alle attività danneggiate.

Da ieri è operativa la piattaforma della Regione per presentare le istanze e accedere ai contributi straordinari destinati ai gestori di stabilimenti balneari e di altre attività economiche sui litorali danneggiati dal ciclone Harry, ma anche alle aziende operanti nel territorio di Niscemi. L'avviso, gestito dal dipartimento delle Attività produttive e dall'Irfis, prevede un contributo straordinario fino a 20 mila euro da richiedere attraverso un'autocertificazione. Le domande potranno essere presentate fino alle 12 del 27 febbraio. In particolare, è stato sottolineato il lavoro intenso e quotidiano portato avanti dai nove tavoli provinciali istituiti negli uffici del Genio civile, in pieno coordinamento con la Protezione civile nazionale, per la verifica dei danni registrati nei singoli territori comunali.

La Regione ha già destinato complessivamente per l'emergenza 680 milioni di euro di ri-

sorse regionali ed extraregionali. Oltre al presidente Schifani, che è anche commissario per l'emergenza, hanno partecipato la coordinatrice della cabina di regia Simona Vicari, gli assessori al Territorio Giusi Savarino e alle Attività produttive Edy Tamajo, il responsabile del coordinamento di tutte le strutture che si occupano di interventi urgenti volti a mitigare le conseguenze del maltempo Duilio Alongi, il capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina, il segretario generale della Presidenza Ignazio Tozzo, i dirigenti di tutti i dipartimenti regionali coinvolti.

A Niscemi si lavora anche



Peso: 1-2%, 12-31%

sul fronte della viabilità. L'Anas ha installato, lungo la strada provinciale 11 un sistema di monitoraggio con impianto semaforico, in corrispondenza del tratto interessato dal coronamento della frana. Il sistema è collegato alle stazioni Igv con una tecnologia sviluppata dai tecnici dell'Anas. Viene gestito

dal centro operativo comunale. Si lavora anche per ripristinare in tempi brevi le strade provinciali 35 e 82. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riunita anche la cabina di regia per gli interventi Sulla strada provinciale 11 installato un sistema di monitoraggio con impianto semaforico



Niscemi Il tratto chiuso della strada provinciale 10, che crea disagi per raggiungere Gela foto Doc



Peso:1-2%,12-31%

Incentivi per le assunzioni, via al piano da 600 milioni

La giunta regionale accelera sulle misure a sostegno dell'occupazione. Schifani e Dagnino: «È una priorità, rendiamo operativa una misura fortemente voluta»

Carla Fernandez

Seicento milioni per il lavoro stabile e sei milioni per portare la Sicilia nelle case degli italiani. La giunta regionale guidata da Renato Schifani accelera su occupazione e promozione turistica. Via libera ai decreti attuativi della legge di Stabilità 2026-2028 che finanziano incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato. La gestione sarà affidata a Irfis e le risorse ammontano a 600 milioni nel triennio, sotto forma di contributi a fondo perduto destinati a imprese e professionisti che stabilizzano personale dopo l'entrata in vigore della norma. I provvedimenti portano la firma del governatore Schifani, di concerto con l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino. «Abbiamo impresso un'accelerazione decisiva all'attuazione delle norme più rilevanti della legge di Stabilità – afferma Schifani – e siamo già pronti a pubblicare i bandi, confermando la volontà di tradurre rapidamente le misure in strumenti concreti a sostegno del territorio. Insieme al South Working, il cui decreto attuativo è stato già approvato, questi interventi rappresentano l'asse portante della nostra

manovra economica».

Il primo canale di finanziamento prevede 150 milioni l'anno per tutti i titolari di partita Iva che assumono a tempo indeterminato. Il secondo, da 50 milioni annui, lega l'incentivo a nuovi investimenti. Tra i requisiti: almeno un'unità produttiva nell'Isola e regolarità contributiva. Le imprese potranno presentare una sola domanda l'anno, nelle finestre aperte da Irfis, e la Regione punta a una convenzione con l'Agenzia delle Entrate per la compensazione in F24. Prevista una maggiorazione dal 10 al 15% in presenza di welfare aziendale, interventi su salute e sicurezza, assunzioni di donne o over 50 disoccupati da almeno 2 anni. «Sostenere le imprese a realizzare nuove assunzioni – prosegue il presidente – è una delle priorità del mio governo, perché la creazione di posti di lavoro è uno dei principali motori dell'economia e dei consumi, oltre che un fattore determinante per l'aumento del benessere sociale». Sulla stessa linea Dagnino: «Rendiamo pienamente operativa una misura che il governo ha fortemente voluto e inserito nella legge di stabilità, accogliendo le sollecitazioni provenienti dalle associazioni di categoria e dal mondo produttivo. I contributi a fondo perduto per le assunzioni a tempo indetermi-

nato intervengono in modo diretto sul costo del lavoro».

Ma mentre il governo punta sulla stabilità contrattuale, la Uil Sicilia guidata da Luisella Lioni richiama l'attenzione sul rapporto Svimez e sulla fuga di giovani qualificati. «Questo sindacato da anni denuncia spopolamento e carenza occupazionale chiedendo politiche urgenti – dice –. Servono lavoro dignitoso, servizi sanitari efficienti e welfare per famiglie, investimenti per scuole e università, per fermare l'emorragia di talenti».

Nella stessa seduta, spazio al turismo: approvata una campagna biennale con la Rai che porterà programmi e dirette con «L'anno che verrà» nel 2026 e 2027 in due città siciliane. Stanziati oltre tre milioni l'anno. «Una campagna multicanale e multiplatforma – afferma Schifani – che garantirà grande visibilità alla nostra terra e produrrà significative ricadute economiche a beneficio dei territori coinvolti nella programmazione editoriale». (*CAF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gestione dei contributi affidata all'Irfis: le imprese potranno presentare una domanda all'anno



Peso: 35%



La manifestazione a Palazzo d'Orleans La protesta dei precari di Arpa Sicilia ieri a Palermo



Peso:35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Zes, pubblicato il bando: in arrivo 57 milioni

Le risorse per migliorare
viabilità e infrastrutture
nelle aree industriali

Andrea D'Orazio

Oltre 57 milioni di euro per finanziare investimenti finalizzati al miglioramento della viabilità, delle infrastrutture, nonché allo sviluppo dei servizi pubblici e all'incremento della loro qualità, nei territori dove insistono aree industriali, produttive e artigianali. Sono le risorse stanziare per l'Isola nel bando da 300 milioni pubblicato ieri dalla Struttura nazionale di missione Zes e rivolto alle regioni del Sud che compongono la Zona economica speciale unica. A cominciare dalla Sicilia, che ha il piatto più ricco dopo quello della Campania e una delle quote più alte di potenziali concorrenti, visto che all'avviso pubblico, oltre che i Consorzi per le aree di sviluppo industriale, possono partecipare i Comuni con più di 5 mila abitanti e con aree previste dai Pip, i Piani per insediamenti produttivi: un quadro che sul territorio coinvolge una ot-

tantina di centri, compresi i capoluoghi di provincia. L'intervento è stato finanziato attraverso la programmazione 2021-2027 del Fondo per lo sviluppo e la coesione, e si inserisce nel perimetro delle politiche nazionali volte a incentivare l'attrattività economica dei territori meridionali. L'erogazione delle somme avverrà sotto forma di contributo a fondo perduto, una modalità scelta per accelerare i tempi di realizzazione delle opere e fornire garanzie finanziarie agli enti locali e ai consorzi. Sono ammissibili opere infrastrutturali, spese tecniche per la progettazione, la direzione dei lavori, la sicurezza e il collaudo, ma anche i servizi di progettazione sostenuti dopo la pubblicazione del bando. Plaude il governatore Renato Schifani, perché «l'avviso da 300 milioni per le infrastrutture nelle aree Zes del Mezzogiorno conferma il valore della Super Zes per lo sviluppo della Sicilia: proprio per riconoscerne l'importanza, la giunta regio-

nale, la scorsa settimana, ha stanziato 200 milioni per finanziare il credito d'imposta, integrando le risorse statali e garantendo alle imprese il massimo livello di contribuzione possibile a sostegno degli investimenti». Le candidature potranno essere presentate dal 25 febbraio al 15 maggio tramite la piattaforma telematica al sito www.avvisi-bandi.strutturazes.gov.it, e dopo verifica e approvazione del progetto, almeno per la fattibilità tecnico-economica, mentre i cantieri dovranno essere ultimati entro il 31 dicembre 2028, salvo proroghe compatibili con la programmazione Fsc. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Super Zes unica
Per Schifani l'avviso
ne conferma il valore



Peso: 16%

AREE DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSE

Stop ammortizzatori: Termini trema e attende Gela spera in quattro nuovi progetti presentati

PALERMO. Tremano i lavoratori espulsi dai cicli produttivi delle aree di crisi industriale complessa di Gela e Termini Imerese, soprattutto quelli dell'ex Fiat di Termini Imerese che sperano di essere ripescati dall'iniziativa di Pelligra-Nicolosi. La sospensione degli ammortizzatori sociali erogati dall'Inps a seguito dell'abolizione dello strumento della mobilità in deroga li ha collocati in un limbo istituzionale, per uscire dal quale ieri le forze politiche dell'Ars riunite con i sindacati dei metalmeccanici nella commissione Attività produttive dell'Ars presieduta da Gaspare Vitrano hanno scritto al governo Meloni per chiedere una soluzione.

Frattanto Gela spera in una possibilità di ripresa, con tre progetti industriali pronti per essere finanziati dopo che da dieci anni è in piedi l'Accordo di programma per lo sviluppo dell'area di crisi industriale complessa che ricade nei territori di 23 Comuni appartenenti a sette Sistemi locali del lavoro: Gela, Mazzarino, Vittoria, Caltagirone, Riesi, Caltanissetta e Piazza Armerina. L'Accordo di programma è stato aggiornato nel 2024 fra Regione, Mimit, Invitalia, Mit, Mase, Minlavoro e le realtà locali interessate, mettendo a disposizione 25 milioni, di cui 10 della Regione, ed è stato riaperto un bando per la presentazione di proposte di investimento con l'obbligo di assorbire come manodopera i lavoratori facenti parte del bacino di crisi. Con i precedenti avvisi, su quattro proposte solo una è stata realizzata. Ieri le novità sono emerse durante l'audizione in commissione Industria del Senato dedicata non solo a Gela, ma anche alla crisi dell'area industriale di Taranto. Oltre ai rappresentanti dei ministeri e di Invitalia, è intervenuto in videocollegamento l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, spiegando che, di fatto, dei 25 milioni disponibili restano da assegnare a nuove proposte progettuali circa 10 milioni, in quanto 10 milioni risultano già impegnati per

tre progetti che hanno concluso positivamente l'istruttoria e per i quali si stanno predisponendo i decreti di finanziamento, mentre una quarta proposta ha aderito al bando pubblicato a novembre e ha richiesto risorse per 4,8 milioni.

Come fare adesso un passo avanti per spendere i 10 milioni residui? Infatti, è stato chiarito che lo sportello presso Invitalia resterà aperto fino ad esaurimento delle risorse disponibili. Tamajo ha lanciato varie proposte per completare la reindustrializzazione dell'area gelese e creare un solido indotto: «L'obiettivo è trasformare il polo di Gela da area in transizione a polo competitivo di nuova industrializzazione, capace di generare occupazione e attrarre investimenti qualificati. Occorre un cronoprogramma di attuazione, con un orizzonte quinquennale e verificare lo stato di avanzamento degli interventi; rafforzare l'integrazione tra gli incentivi, le infrastrutture e le politiche attive del lavoro assicurando il coordinamento con la Zes unica, con i fondi strutturali europei, con il Fondo sviluppo e coesione e con ulteriori strumenti nazionali e regionali; ampliare gli strumenti finanziari attivabili, anche attraverso l'utilizzo complementare di Contratti di sviluppo, di mini-contratti e di strumenti di attrazione degli investimenti ad elevato contenuto innovativo». Tamajo ha anche annunciato un tavolo tecnico a Gela con tutte le realtà locali.

M. G.



Peso:21%

Dalla Regione 600 milioni per abbattere il costo del lavoro

OK AI DECRETI. Contributi a chi assume premio maggiorato per contratti alle donne

PALERMO. Via libera dal governo Schifani ai due decreti per gli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato previsti dagli articoli 1 e 2 della legge di Stabilità 2026-2028. Gli interventi, che saranno gestiti da Irfis, valgono 600 milioni nel triennio e consisteranno nell'erogazione di contributi a fondo perduto alle imprese e ai professionisti per le assunzioni effettuate dall'entrata in vigore della legge. Le disposizioni attuative sono state proposte dal governatore Renato Schifani, in qualità di assessore al Lavoro ad interim, d'intesa con l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino.

«Abbiamo impresso un'accelerazione decisiva all'attuazione delle norme più rilevanti della legge di Stabilità - afferma Schifani - e siamo già pronti a pubblicare i bandi, confermando la volontà di tradurre rapidamente le misure in strumenti concreti a sostegno del territorio. Insieme al South working, il cui decreto attuativo è stato già approvato, questi interventi rappresentano l'asse portante della nostra manovra economica».

La prima misura, prevista dall'articolo 1, stanziava complessivamente 150 milioni all'anno a favore di tutti gli operatori economici titolari di partita Iva che assumono personale

a tempo indeterminato. La seconda misura, prevista dall'articolo 2, ha una dotazione di 50 milioni all'anno ed è rivolta a tutti gli operatori economici titolari di partita Iva che assumono a tempo indeterminato collegando le assunzioni a un investimento. L'impresa deve avere almeno una unità produttiva in Sicilia ed essere in regola con il Durc.

Le imprese potranno presentare una sola istanza annuale per le assunzioni realizzate e potranno chiedere il contributo per sostenere il costo del lavoro durante le finestre temporali che saranno messe a disposizione da Irfis. La Regione, inoltre, si attiverà per la firma di una convenzione con l'Agenzia delle Entrate per fare riconoscere alle imprese la possibilità di compensazione in F24 del contributo riconosciuto dalla Regione.

«Rendiamo pienamente operativa - aggiunge l'assessore Dagnino - una misura che il governo Schifani ha fortemente voluto e inserito nella legge di Stabilità, accogliendo le sollecitazioni provenienti dalle associazioni di categoria e dal mondo produttivo. I contributi a fondo perduto per le assunzioni a tempo indeterminato intervengono in modo diretto sul costo del lavoro, una delle principali criticità segnalate dalle imprese, con l'o-

biiettivo di sostenere nuova occupazione stabile e di qualità».

«Negli ultimi anni l'occupazione in Sicilia ha registrato segnali incoraggianti - prosegue Dagnino - tuttavia, permane un divario rispetto al resto del Paese che intendiamo colmare attraverso strumenti mirati, capaci di attivare ulteriormente il mercato del lavoro e rafforzare la competitività del nostro sistema produttivo. Particolare attenzione è stata riservata all'occupazione femminile: la maggiorazione dell'incentivo dal 10 al 15% rappresenta una scelta precisa. Sostenere il lavoro delle donne significa accrescere il potenziale dell'intera economia regionale».



Peso: 28%

«Le banche hanno 30 miliardi di utili contribuiscano a tagliare le bollette»

CARO ENERGIA. Salvini torna alla carica, plauso dei consumatori. Oggi il decreto è atteso in Cdm

STEFANO SECONDINO

ROMA. Il decreto legge sulle bollette, che taglierà i costi dell'elettricità a famiglie e imprese, arriverà oggi pomeriggio in Cdm. Ma questa finora è l'unica notizia certa, confermata sia da Palazzo Chigi che dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Per il resto, il decreto bollette è ancora un cantiere. Un testo definitivo sul tavolo del ministro Gilberto Pichetto Fratin non c'è ancora. I tecnici del Mase e di Chigi lavorano per sciogliere i nodi più intricati. Il risparmio atteso per famiglie e imprese è di 2,5-2,6 miliardi.

Il vicepremier Matteo Salvini rilancia la sua idea di fare pagare alle banche un contributo per abbassare le bollette. «Sono appena usciti gli utili del 2025 delle principali banche italiane, si avvicinano ai 30 miliardi - ha dichiarato -. Penso che sarà doveroso chiedere alle banche, che stanno facendo profitti incredibili grazie agli italiani e al governo, un ulteriore contributo, perché no, anche per le bollette». L'idea di Salvini raccoglie il plauso di Codacons e Assoutenti, che

chiedono di ampliare il contributo anche ad assicurazioni, aziende farmaceutiche e società di e-commerce e logistica.

In Italia l'elettricità costa il 30% in più della media europea, per colpa della forte percentuale del gas nel mix energetico. La premier Giorgia Meloni aveva annunciato un decreto legge taglia-bollette nella sua conferenza stampa di inizio anno. Ma lo Stato italiano, per non appesantire il suo debito pubblico, non ha i soldi per calmierare i prezzi, come invece sta facendo la Germania.

Così i tecnici del Mase hanno dovuto ricorrere a misure "creative", come quella per ridurre la differenza di costo del gas fra la Borsa europea del Ttf di Amsterdam e quella italiana Psv (3 euro al MWh), prevedendo nel decreto la vendita del "tesoretto" di gas stoccato da Gse e Snam durante la crisi energetica del 2022.

La bozza del decreto prevede di spalmare su di un tempo più lungo gli incentivi per il solare e di tagliare i sostegni alle bioenergie. Ma, soprattutto, di togliere gli oneri sul trasporto del gas e sulla tassazione eu-

ropea delle emissioni Ets ai produttori di elettricità col metano, e caricarli, invece, sulle bollette.

Una misura che farebbe abbassare il prezzo dell'elettricità, legato a quello del gas, producendo un risparmio superiore rispetto all'aumento delle bollette stesse. La Ue, però, potrebbe considerare lo spostamento dell'Ets come aiuto di Stato e bocciarlo.

Altre misure previste sono un bonus da 90 euro per le famiglie con I-see fino a 25mila euro, la garanzia pubblica per i contratti lunghi di fornitura di elettricità da rinnovabili, semplificazioni per l'installazione di nuovi impianti di fonti pulite.

I tecnici del Mase stanno verificando, con simulazioni, l'efficacia delle norme. Il nodo più intricato è lo spostamento dell'Ets. Ma c'è anche la questione dell'accordo che la Regione Lombardia ha fatto con Edison e A2A per rinnovare le loro concessioni idroelettriche in cambio del 15% di elettricità a prezzi calmierati per le imprese energivore.



Peso: 25%

Maxi multa da 8 milioni all'editore di Fanpage e al network Today

ROMA. I gruppi editoriali Cioepeople e Citynews - rispettivamente editori di Fanpage e del network Today di testate locali che include MilanoToday, RomaToday, CataniaToday e PalermoToday e decine di altri siti - hanno ricevuto una sanzione complessiva di 8 milioni dall'Inps. Cioepeople è stata multata per 3,5 milioni, Citynews per 4,5 milioni. Al centro della vicenda c'è la scelta contrattuale adottata dalle due aziende per i loro giornalisti, giudicata non idonea dall'Istituto nazionale di previdenza sociale.

Entrambi i gruppi applicano ai propri redattori il contratto collettivo nazionale negoziato tra l'Uspi (Unione stampa periodica italiana) e il sindacato Figec, affiliato alla confederazione Cisl. Si tratta di un contratto pensato prevalentemente per il settore dell'informazione periodica locale, online e nazionale no pro-

fit. L'Inps, al termine di due ispezioni, ha ritenuto che il tipo di impiego effettivamente svolto dai giornalisti delle due testate richiedesse invece l'applicazione del contratto Fnsi-Fieg - il più rappresentativo della categoria, frutto della trattativa tra la Federazione italiana editori giornali e la Federazione nazionale stampa italiana - specie sui contributi previdenziali.

La differenza è notevole: un redattore ordinario con contratto Fieg-Fnsi percepisce circa 2.694 euro lordi al mese, contro i 1.628 euro previsti dal contratto Uspi-Figec, una differenza di circa il 40%. Il divario non si limita agli stipendi base, ma si estende anche alle maggiorazioni per il lavoro festivo e domenicale. La multa è stata calcolata ricalcolando retroattivamente i contributi previdenziali che avrebbero dovuto essere versati sulla base delle retribuzioni previste

dal contratto Fnsi-Fieg.

Quando Fanpage nacque nel 2011, applicò una decina di contratti regolari Fieg-Fnsi. Col tempo, tuttavia, l'editore iniziò ad avvalersi di contratti di collaborazione, con buste paga che variavano dai 1.000 ai 1.500 euro a fronte di ritmi di lavoro serrati. In seguito, alcuni giornalisti vennero stabilizzati non con il contratto ordinario ma con quello Uspi, considerato una soluzione transitoria anche dalla Fnsi stessa. Quando, circa sei anni fa, la Fnsi non rinnovò gli accordi chiedendo il ritorno al contratto principale, Cioepeople trovò nel sindacato Figec-Cisl un nuovo interlocutore con cui stipulare un contratto alternativo, ma a condizioni economiche inferiori. Citynews, così come Cioepeople, sta valutando un possibile ricorso contro il provvedimento.



Peso: 19%

Riapre il bonus occupazione

Dl milleproroghe: fino al 30 aprile sulle nuove assunzioni lo sgravio dei contributi sarà del 70%, salvo casi particolari. Proroga per tutto il 2026 anche per il bonus donne

Mini proroga per i bonus all'occupazione di under35 in tutt'Italia e over35 nel Mezzogiorno, previsti dal decreto Coesione e chiusi al 31 dicembre. In entrambi i casi, torneranno agevolate le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 30 aprile. Sulle nuove assunzioni del 2026, tuttavia, il bonus-base a favore dei datori di lavoro (lo sgravio dei contributi) spetterà in misura ridotta, al 70% invece del 100%. Lo prevede un emendamento al milleproroghe.

Cirioli a pag. 24

Un emendamento riformulato al Milleproroghe riapre i termini. Un anno in più per le donne

Giovani e Zes, tornano i bonus Possibile assumere fino al 30 aprile. Ma lo sconto è del 70%

DI DANIELE CIRIOLI

Mini proroga per i bonus all'occupazione di under35 in tutt'Italia e over35 nel Mezzogiorno, previsti dal decreto Coesione e chiusi al 31 dicembre. In entrambi i casi, torneranno agevolate le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 30 aprile. Sulle nuove assunzioni del 2026, tuttavia, il bonus-base a favore dei datori di lavoro (lo sgravio dei contributi) spetterà in misura ridotta, al 70% invece del 100% come è stato fino al 2025, salvo che la nuova assunzione realizzi un incremento occupazionale netto, mese per mese, nel qual caso la riduzione contributiva sarà al 100%. Lo prevede un emendamento al ddl di conversione del Milleproroghe (dl n. 200/2025) che, inoltre, proroga a tutto il 2026 il bonus donne sempre del decreto Coesione.

Bonus under35. Il bonus premia i datori di lavoro che assumono giovani under35, mai occupati prima a tempo

indeterminato. Consiste dello sgravio contributivo (100%) per 24 mesi fino a 500 euro mensili che sale, però, a 650 euro sulle assunzioni effettuate nei territori Zes (regioni Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna). In entrambi i casi, dal 1° luglio 2025, le assunzioni sono agevolate se realizzano un incremento della forza lavoro. Il bonus ha chiuso i battenti il 31 dicembre 2025 e l'emendamento ne riapre i termini dal 1° gennaio al 30 aprile 2026 (assunzioni effettuate in questo periodo), con una modifica della misura: in via ordinaria lo sgravio è ridotto al 70%, elevato al 100%, però, qualora l'assunzione realizzi un incremento occupazionale netto mensile, calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori occupati alla fine di ogni mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nel 12 mesi precedenti. Pertanto, oltre alla riapertura dei termini, la novità interessante del bonus potrebbe

essere quella di riconoscere lo sgravio al 70% anche in assenza di un incremento occupazionale (ma è meglio attendere le condizioni dell'Ue).

Bonus over35. Il bonus premia le micro-realtà, ossia i datori di lavoro privati, imprenditori o meno, con non più di 10 dipendenti. Il bonus premia per le assunzioni di over35, disoccupati da almeno 24 mesi, ed è pari allo sgravio del 100% dei contributi per 24 mesi e nel limite d'importo di 500 euro mensili a lavoratore, elevato a 650 euro nel caso in cui l'assunzione sia effettuata in zona Zes.

Il bonus ha chiuso i battenti il 31 dicembre 2025 e l'emendamento ne riapre i



Peso: 1-10%, 24-35%

termini dal 1° gennaio al 30 aprile 2026, anche in questo caso modificando la misura: in via ordinaria lo sgravio è al 70%, elevato al 100% qualora l'assunzione realizzi un incremento occupazionale netto mensile, calcolato mese per mese. Inoltre, in relazione alle assunzioni dell'anno 2026 l'emendamento rende possibile il riconoscimento del bonus anche se effettuate in Marche e Umbria (cosa già autorizzata dall'Inps, in via amministrativa, dal 20 novembre 2025).

Bonus donne. Il decreto Coesione ha previsto anche un bonus per le assunzioni di donne di ogni età, in tre versioni: prive d'impiego da almeno 24 mesi, ovunque residenti; impiegate in professioni o attività lavorativa in settori con disparità di genere; residenti in Zes e prive d'impiego da almeno 6 mesi. In ogni caso il bonus è condizionato alla realizzazione dell'incremento della forza lavoro e consiste dell'esonero contributivo (100%) per 24 mesi fino all'importo mas-

simo mensile di 650 euro. L'emendamento proroga la disciplina a tutto l'anno 2026.



Peso:1-10%,24-35%

Decreto delle Entrate con il modello di comunicazione

Il bonus per la Zes

Credito d'imposta con un +14,6%

DI BRUNO PAGAMICI

Disco verde per il credito d'imposta aggiuntivo del 14,6% spettante alle imprese della Zes unica Mezzogiorno per gli investimenti effettuati nel 2025. Con il decreto direttoriale n. 56564 del 16 gennaio 2026 l'Agenzia delle entrate ha approvato il modello di comunicazione con cui le imprese della Zes unica, a cui è stata riconosciuta la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile pari al 60,4% dell'importo richiesto con il provvedimento 12 dicembre 2025 n. 570046, possono richiedere un ulteriore 14,6% di bonus ed ottenere pertanto un credito d'imposta complessivo del 75% a valere sugli investimenti agevolabili realizzati nel 2025. La concessione di una percentuale aggiuntiva di bonus, resa possibile grazie ad uno stanziamento previsto dalla legge di bilancio 2026 (n. 199/2025), è riservata alle imprese che dichiarino di non aver ottenuto il riconoscimento del credito d'imposta 5.0 sui medesimi beni agevolabili e che provvedano ad inviare il modello dal 15 aprile al 15 maggio 2026.

Il credito d'imposta aggiuntivo sarà utilizzabile in compensazione a partire dal 26 maggio 2026 e sino al 31 dicembre 2026.

Il credito complessivo del 75%. Ai fini della fruizione del credito Zes unica 2025 le imprese hanno trasmesso all'Agenzia, dal 18 novembre 2025 al 2 dicembre 2025, una comunicazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione entro il termine del 15 novembre 2025 degli investimenti agevolabili. Sulla base

del credito d'imposta risultante dalle comunicazioni integrative validamente presentate è stata determinata la percentuale del credito d'imposta Zes unica effettivamente fruibile per l'anno 2025, nella misura del 60,3811% (Prov. 12 dicembre 2025). La legge di bilancio 2026 (comma 448) ha introdotto il bonus aggiuntivo a favore delle imprese che hanno validamente presentato all'Agenzia la comunicazione integrativa. Il contributo aggiuntivo del 14,62% dell'ammontare del credito d'imposta richiesto con la Comunicazione integrativa spetta (per un totale del 75%), nell'anno 2026, a condizione che l'impresa non abbia ottenuto il riconoscimento del credito d'imposta 5.0.

Il modello di comunicazione. Con il Provvedimento del 16 febbraio 2026 è stato approvato l'allegato modello denominato "Comunicazione per la fruizione del credito d'imposta aggiuntivo per gli investimenti nella Zes unica", nella quale le imprese beneficiarie dovranno dichiarare di non aver ottenuto il riconoscimento del credito di imposta di cui all'art. 38 del d.l. 19/2024 (ossia il credito d'imposta 5.0). Nel caso in cui il beneficiario, successivamente all'invio della Comunicazione integrativa, abbia ottenuto, con riferimento ai medesimi investimenti, altre agevolazioni che comportino la riduzione del credito Zes unica 2025 spettante, nella comunicazione dovrà indicare l'importo del credito d'imposta risultante dalla comunicazione integrativa rideterminato in diminuzione.

Utilizzo del credito d'im-

posta. Il bonus aggiuntivo di cui all'art. 1, comma 448, della legge 199/2025 è utilizzabile dai beneficiari esclusivamente in compensazione a partire dal 26 maggio sino al 31 dicembre 2026 e, comunque, non prima del rilascio di una seconda ricevuta, successiva a quella di presa in carico della comunicazione, con la quale viene comunicato ai richiedenti il riconoscimento all'utilizzo del predetto credito d'imposta.

Ai fini dell'utilizzo in compensazione del bonus:

a) il modello F24 è presentato esclusivamente tramite i servizi telematici resi disponibili dall'Agenzia, pena il rifiuto dell'operazione di versamento;

b) nel caso in cui l'importo del credito utilizzato in compensazione risulti superiore all'ammontare utilizzabile, anche tenendo conto di precedenti utilizzi, o il credito sia utilizzato in compensazione successivamente al 31 dicembre 2026, il relativo modello F24 è scartato. Lo scarto è comunicato al soggetto che ha trasmesso il modello F24 tramite apposita ricevuta consultabile mediante i servizi telematici dell'Agenzia;

c) con successiva risoluzione saranno impartite le istruzioni per la compilazione del modello F24.



Peso:33%

ONLINE BANDO PER INFRASTRUTTURE

Corre la Zes, sì a 95 imprese Sicilia, 57 milioni per le Asi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Corre la Zes unica del Sud. In questo inizio di anno gli investimenti di imprese estere e nazionali nelle otto regioni meridionali, autorizzati con procedura semplificata, sono già 95, che si aggiungono alle 1.010 iniziative "benedette" finora dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi coordinata da Giosy Romano, che hanno portato 6 miliardi di investimenti, 17.500 occupati, più 17.400 iniziative imprenditoriali per 12 miliardi agevolate da 6,2 miliardi di credito d'imposta. E ora scatta un ulteriore strumento per attrarre nuovi insediamenti produttivi al Sud. Ieri, infatti, la Struttura di missione ha pubblicato un avviso da 300 milioni rivolto ai Comuni con popolazione oltre i 5 mila abitanti e dotati di aree Pip e ai consorzi delle aree di sviluppo industriale, finalizzato a finanziare a fondo perduto la costruzione di infrastrutture e lo sviluppo e l'incremento della qualità dei servizi pubblici per facilitare la vita alle aziende insediate nelle aree industriali, produttive e artigianali dove, soprattutto in Sicilia, le carenze sono ataviche, dalle vie di accesso all'illuminazione pubblica, dalle reti fognarie a quelle di telecomunicazioni. Sarà un precedente molto importante, perché ad oggi manca un censimento dei Comuni sopra i 5 mila abitanti dotanti di aree produttive. E dal riscontro di adesioni dipenderà il ripetersi dell'iniziativa: per questo nel bando non è stato posto un limite minimo e massimo al finanziamento.

Si tratta di risorse del Fondo di sviluppo e coesione 2021-2027 sbloccate da una delibera Cipess del 2024. Alla Sicilia sono destinati 57,3 milioni e ciascun beneficiario avrà la facoltà, se necessario, di aggiungere risorse da altre fonti finanziarie per completare le opere. I progetti dovranno

comprendere la certificazione di rispondenza alle caratteristiche minime previste dalla delibera Cipess, del rispetto del principio Dnsh di tutela ambientale e dei generali principi di efficacia e coerenza strategica degli interventi. Inoltre, gli enti devono avere approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica, comprensivo del quadro economico, o un livello di progettazione superiore, redatti secondo norme e prezzi vigenti alla data di presentazione della domanda. Le candidature per gli interventi, che dovranno essere ultimati entro il 2028, potranno essere inviate dalle ore 12 del 25 febbraio fino alle 23,59 del 15 maggio solo per via telematica, tramite l'apposita piattaforma informatica su www.avvisibandi.strutturazes.gov.it.

Sono ammissibili spese per progettazione, personale, impianti specifici, macchinari, attrezzature, infrastrutture relative alla viabilità, fabbricati, opere murarie, lavori edili e impianti civili, materiali, forniture e prodotti analoghi. Le valutazioni avverranno in due fasi e alla



Peso:25%

fine sarà stilata una graduatoria.

«La misura è in linea con la visione strategica del governo Meloni, che punta a consolidare lo sviluppo economico del Mezzogiorno, a rilanciare la competitività territoriale e ad attrarre investimenti - dichiara il sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra (nella foto, a sinistra, con Giosy Romano, a destra) - . Di particolare rilievo è la scelta di erogare il finanziamento nella forma del contributo a fondo perduto, uno strumento che garantisce certezza delle risorse e tempestività degli interventi, consentendo agli enti beneficiari di programmare e realizzare le opere con maggiore efficacia e rapidità».



Peso:25%

Terna: in Sicilia col freddo più consumi e la luce rincara

MICHELE GUCCIONE

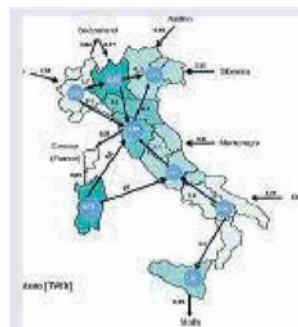
PALERMO. A gennaio il "generale inverno" si è fatto sentire parecchio con freddo gelido e ben oltre i classici "giorni della merla", anche in Sicilia, e questo ha fatto aumentare i consumi di energia elettrica. Secondo il rapporto mensile di Terna, la società che gestisce la rete di trasmissione dell'energia ad alta e altissima tensione, guidata da Giuseppina Di Foggia, nell'Isola famiglie, enti pubblici, imprese e sistemi di trasporto hanno consumato 1.671 GWh, cioè 70 in più rispetto a gennaio 2025, con un aumento del 4,4%. Ma i contatori hanno girato di più anche rispetto allo scorso mese di dicembre, quando la richiesta, anch'essa in salita (del 3,3%), era stata di 1.615 GWh.

Scorrendo le pagine del rapporto, salta all'occhio il fatto che dalla Calabria, attraverso il cavidotto sottomarino Sorgente-Rizziconi, a gennaio la rete siciliana ha importato "solo" 0,21 TWh (pari a 210 GWh), segno che il fabbisogno di elettricità è stato

coperto quasi interamente dalla produzione regionale. Che in parecchi periodi del mese ha visto in media una copertura al 50% con fonti rinnovabili. In particolare, l'aumento della capacità installata del fotovoltaico ha compensato il calo di produzione.

Ma l'inizio d'anno ha visto una battuta d'arresto rispetto all'impena di fine 2025 riguardo alla realizzazione di nuovi impianti alimentati da sole e vento: infatti, la nuova capacità installata ha toccato i 2.772 MW rispetto ai 2.759 MW di fine dicembre. L'aumento di appena 13 MW ci pone di nuovo in ritardo, di 83 MW, sul piano degli obiettivi fissati dal Pniec, che era per gennaio di 2.854 MW.

Ma bisogna correre, proprio ora che si dibatte su come ridurre il costo dell'energia: l'aumento della domanda ha fatto aumentare il costo dell'energia all'ingrosso malgrado il calo del prezzo del gas: a gennaio in Sicilia la media è stata di 127,5 euro a MWh contro i 115,4 di dicembre.



Peso: 16%

471-001-001

ref-id-2286

Donne, giovani e Zes: proroga agli incentivi per le assunzioni

Milleproroghe

Nelle aree di crisi complessa possibile la mobilità in deroga per tutto il 2026

Arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni per donne, giovani, Zes, annunciata nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro, Marina Calderone. Per giovani e Zes si va avanti fino al 30 aprile, per le donne la proroga arriva a fine anno (31 dicembre 2026). La novità è contenuta in un emendamento al decreto Milleproroghe, riformulato dal governo, con il via libera di Mef e

Ministero del Lavoro. Per crisi aziendali complesse possibile l'integrazione salariale per tutto il 2026.

Mobili e Tucci — alle pagg. 2-3

Donne, giovani e Zes: arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni

Milleproroghe. Decontribuzione per neo lavoratrici fino al 31 dicembre Per gli under 35 e i nuovi impieghi al Sud bonus al 70% e fino al 30 aprile Nelle aree di crisi complessa possibile la mobilità in deroga per tutto l'anno

**Marco Mobili
Claudio Tucci**

Arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni per donne, giovani, Zes, annunciata nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro, Marina Calderone. Per giovani e Zes si va avanti fino al 30 aprile, per le donne la proroga arriva al 31 dicembre.

La novità è contenuta in un emendamento al decreto Milleproroghe,

riformulato dal governo con il via libera dei ministeri di Economia e Lavoro, pronto per essere depositato. Sul decreto Milleproroghe i lavori riprenderanno tra oggi e domani; il testo è atteso in Aula a Montecitorio venerdì mattina con la discussione generale. Da quanto si apprende, il Governo dovrebbe porre la fiducia, da votare lunedì (il testo dovrà poi essere inviato al Senato per essere convertito in legge entro il 1° marzo).

Rinviando alle schede e agli altri articoli in queste due pagine con tutte le principali novità in arrivo, in questa sede approfondiamo il nuovo "pacchetto lavoro". Per i giovani, in base al decreto Coesione, l'esonero dal ver-



Peso: 1-6%, 2-41%

samento dei contributi è del 100% per 24 mesi nel limite di 500 euro mensili (650 euro nella Zes, che comprende Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna), e vale per le assunzioni di under 35 mai occupati a tempo indeterminato (trasformazioni incluse). Con il nuovo emendamento si agevolano anche le assunzioni effettuate entro il 30 aprile 2026; l'incentivo è però del 70 per cento. Si sale al 100% (come previsto ab origine) qualora l'assunzione comporti un incremento occupazionale netto (calcolato sulla base della differenza tra il numero di lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nell'arco dei 12 mesi precedenti). Non solo. L'incentivo per le assunzioni di giovani nella Zes Mezzogiorno vale, sempre dopo il 31 dicembre 2025, per gli inserimenti anche nelle regioni Marche e Umbria.

Per le assunzioni nella Zes Unica Mezzogiorno, sempre in base al decreto Coesione, l'esonero è totale per 24 mesi fino a 650 euro mensili. Con la nuova norma si spostano le lancette della misura al 30 aprile 2026; e anche qui l'esonero è del 70%, che sale al 100% in caso di assunzioni che comportino un incremento occupazionale.

Per quanto riguarda le donne svantaggiate (donne prive di un im-

piego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti, oppure da almeno 6 mesi in Zes unica o, ancora, svantaggiate per svolgere professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da accentuata disparità di genere) l'incentivo è totale, per 24 mesi e fino a 650 euro al mese. In questo caso, l'emendamento lo proroga fino a fine anno.

Un'altra novità riguarda gli ammortizzatori sociali. Con un altro emendamento al decreto Milleproroghe, depositato ieri, si proroga, anche nel 2026, la possibilità di utilizzare il trattamento di mobilità in deroga (fino a un massimo di 12 mesi) a tutela dei lavoratori che operano in un'area di crisi industriale complessa (a condizione siano applicate misure di politica attiva). La norma, che interviene sulla manovra 2026, consente di utilizzare anche per questa finalità (quindi non solo per la cigs, ma pure per la mobilità in deroga) i 100 milioni di euro già stanziati dalla legge di bilancio per favorire il completamento dei piani di recupero occupazionale proprio nelle aree di crisi industriale complessa.

«Una misura molto attesa dai lavoratori, in particolar modo nelle aree svantaggiate o colpite da crisi industriali - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone - che conferma l'attenzione nel sostenere il

mondo del lavoro, mettendo al centro persone e territori. La mobilità in deroga non è solo un sostegno economico, ma un presidio di dignità e coesione sociale nei territori più esposti alle crisi produttive, che ci obbliga a sostenere le opportunità di rilancio industriale e occupazionale».

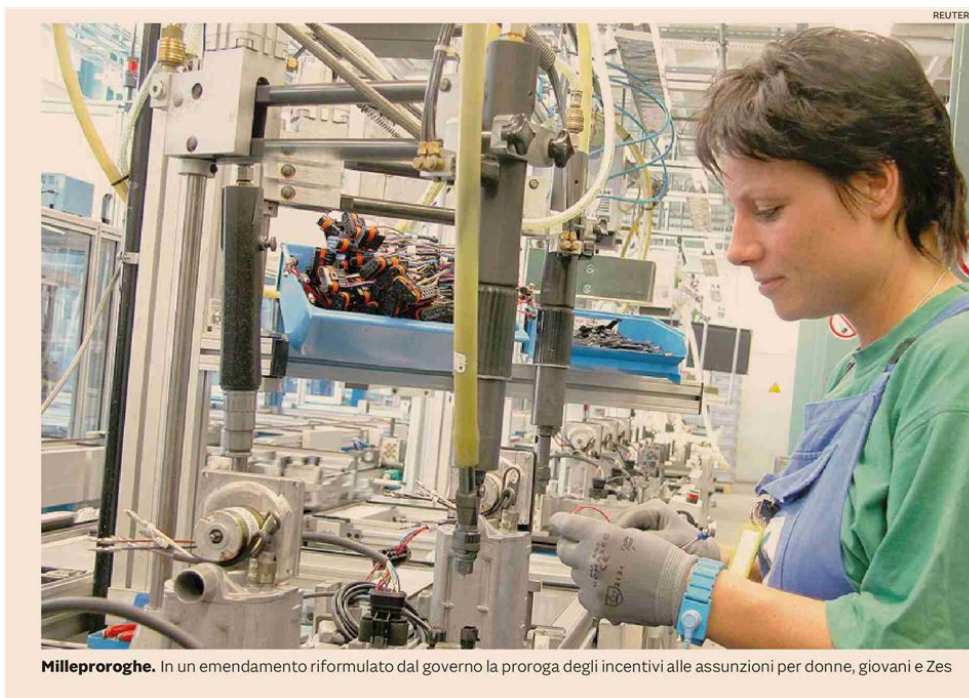
Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi) che parla di «misura quanto mai opportuna perché consente di accompagnare le imprese nei percorsi di riorganizzazione o, nei casi più difficili, di cessazione dell'attività, senza scaricare i costi sociali sulle famiglie. Si colma una lacuna che rischiava di penalizzare 10.000 lavoratori su scala nazionale». Soddisfatto anche il sindacato: «Bene l'emendamento che recupera la norma sulla mobilità in deroga per i lavoratori delle aree di crisi industriale - ha detto il segretario confederale della Cisl, Mattia Pirulli - . Si garantisce sostegno al reddito in territori colpiti da crisi industriali profonde evitando vuoti di protezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31 dicembre

RISCOSSIONE ENTI LOCALI

Il termine per adeguare il capitale per liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi e di altre entrate locali è spostato al 31 dicembre 2026



Milleproroghe. In un emendamento riformulato dal governo la proroga degli incentivi alle assunzioni per donne, giovani e Zes



Peso: 1-6%, 2-41%

Provvedimento

Zes Unica, il modello per il contributo aggiuntivo

Il beneficio riservato alle imprese che non hanno usufruito di Transizione 5.0 Utilizzo esclusivo in compensazione e da fruire entro il 31 dicembre 2026

Roberto Lenzi

Zes Unica, il contributo aggiuntivo spetta all'impresa a condizione che non abbia ottenuto il riconoscimento, con riferimento a uno o più dei medesimi investimenti, del credito d'imposta previsto da Transizione 5.0. Inoltre, qualora l'impresa, dopo aver trasmesso la comunicazione integrativa Zes Unica 2025, abbia chiesto o abbia già fruito di ulteriori agevolazioni sugli stessi investimenti non può mantenere invariato l'importo del credito Zes originariamente indicato, ma deve procedere alla relativa rettifica. Il credito aggiuntivo riconosciuto è utilizzabile esclusivamente in compensazione e deve essere fruito entro il 31 dicembre 2026. Questo emerge dal provvedimento del 16 febbraio 2026 dell'agenzia delle Entrate che ha approvato il modello e definito le modalità operative per la fruizione del credito d'imposta aggiuntivo Zes Unica, introdotto dalla legge di bilancio 2026. A questo documento sono affiancate le istruzioni di compilazione del modello, che ne precisano l'ambito applicativo e i principali vincoli.

Il credito aggiuntivo spetta alle imprese che hanno validamente presentato, tra il 18 novembre e il 2 dicembre 2025, la Comunicazione integrativa relativa al credito Zes Unica 2025 e hanno ottenuto un contributo con una percentuale del 60,3811. L'agevolazione aggiuntiva è pari al 14,6189% dell'ammontare del credito richiesto con la Comunicazione integrativa e rappresenta un contributo ulteriore rispetto al credito Zes già determinato per il 2025. Il contributo totale ammonta

ora al 75% del contributo ottenibile.

La presentazione della nuova Comunicazione per il credito aggiuntivo deve avvenire esclusivamente in via telematica, nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 maggio 2026. La trasmissione telematica della Comunicazione è effettuata utilizzando esclusivamente il software disponibile gratuitamente sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it. A seguito della presentazione della Comunicazione è rilasciata, entro cinque giorni, una ricevuta che ne attesta la presa in carico, ovvero lo scarto, con l'indicazione delle relative motivazioni. La ricevuta viene messa a disposizione del soggetto che ha trasmesso la Comunicazione, nell'area riservata del sito internet dell'agenzia delle Entrate. L'ultima comunicazione validamente trasmessa sostituisce le precedenti, mentre l'eventuale annullamento comporta la decadenza dal solo credito aggiuntivo, senza incidere sulla Comunicazione integrativa già presentata per il credito Zes 2025.

Sul piano sostanziale, uno dei principali vincoli riguarda il rapporto con il credito d'imposta "Transizione 5.0" di cui all'articolo 38 del D.L. 19/2024. Il contributo aggiuntivo per gli investimenti nella Zes unica spetta a condizione che l'impresa non abbia ottenuto il riconoscimento del credito di imposta 5.0 con riferimento agli investimenti "oggetto della Comunicazione integrativa". Le istruzioni hanno specificato questo punto in modo più netto rispetto al solo provvedimento, collegando espressamente la verifica al perimetro degli investimenti inclusi nella Comunicazione integrativa. Il provvedimento precisa che, qualora successiva-

mente alla presentazione della Comunicazione integrativa l'impresa richieda o inizi a fruire di ulteriori aiuti di Stato, ovvero di altre agevolazioni non qualificabili come aiuti di Stato ma riferite ai medesimi investimenti già indicati nella comunicazione, è tenuta a dichiararli. In presenza di tali ulteriori benefici, il credito d'imposta Zes 2025 dovrà essere conseguentemente rideterminato in diminuzione, nel rispetto dei limiti previsti dalla disciplina vigente. L'importo così ricalcolato dovrà essere indicato nel quadro A del modello.

Il beneficio è utilizzabile esclusivamente in compensazione tramite modello F24, attraverso i servizi telematici dell'agenzia delle Entrate, nel periodo compreso tra il 26 maggio 2026 e il 31 dicembre 2026. L'utilizzo è subordinato al rilascio della ricevuta che comunica il riconoscimento del credito e, oltre determinate soglie, può essere soggetto alle verifiche antimafia previste dalla normativa vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

Sei milioni in spot Rai la Sicilia cambia canale “Contro l’effetto ciclone”

di **GIOACCHINO AMATO**

3 a pagina 3

Turismo, la Sicilia cambia canale alla Rai sei milioni per gli spot “Combattiamo l’effetto ciclone”

Finestre in trasmissioni e due Capodanni. Schifani: “Antidoto al danno di immagine”. Maltempo, oggi il Cdm stanziava 500 milioni

di **GIOACCHINO AMATO**

Il conto alla rovescia di Capodanno in diretta su RaiUno, per i prossimi due anni, verrà trasmesso dalla Sicilia. È il pezzo forte del pacchetto da sei milioni di euro in due anni varato ieri dalla giunta Schifani. Dopo due edizioni andate in onda dall’Umbria e tre dalla Calabria il palco de “L’anno che verrà” lo spettacolo condotto prima da Carlo Conti e Amadeus adesso da Marco Liorni sarà ospitato da una città siciliana con un sostanzioso contributo della Regione. Nel pacchetto chiamato “Due anni di Sicilia in Rai” messo a punto dall’assessore al Turismo Elvira Amata e dalla Rai è prevista una «campagna per valorizzare e promuovere l’Isola su tutte le reti del servizio pubblico, attraverso spazi editoriali diversificati e mirati». Vale a dire una serie di finestre garantite in trasmissioni come Linea Verde, Linea Blu e Geo, solo per citare alcuni titoli. Un piano da tre milioni l’anno che il presidente Renato Schifani vede anche come un antidoto al danno di immagine causato dal ciclone Harry per il quale oggi il governo in consiglio dei ministri dovrebbe stanziare 500 milioni di euro per le tre regioni coinvolte, dei quali 150, però, riservati all’emergenza frana a Nisemi. «Una campagna multicanale e multipiat-taforma – commenta Schifani – che

garantirà grande visibilità alla nostra terra e produrrà significative ricadute economiche a beneficio dei territori coinvolti nella programmazione editoriale. Si tratta di una strategia di comunicazione di alto profilo che contribuirà a valorizzare l’Isola come meta d’eccellenza e a dare nuovo impulso al turismo dopo il passaggio del ciclone Harry».

Adesso, c’è da giurarci, si aprirà la lotta sotterranea fra sindaci, Laggalla e Trantino in testa, per aggiudicarsi l’evento. Anche se la Sicilia prende possesso dello show di fine anno di RaiUno in un momento non felicissimo, dopo le parolacce in diretta di Angelo dei Ricchi e Poveri durante il count-down di due anni fa e le critiche social per la scelta degli artisti piovute sull’ultima edizione che ha comunque vinto la sfida Auditel con Canale 5 e la sua diretta da Bari con 5,2 milioni di spettatori. La metà di quelli della prima edizione calabrese che aveva fatto parlare il governatore Roberto Occhiuto «di 100 milioni di contatti generato dall’evento» dopo la prima edizione a Crotone.

Nessuno scippo, in questo caso, al governatore Occhiuto e nessun attacco all’avversario interno a Forza Italia. L’accordo della Rai con Regione Calabria, come annunciato dallo stesso governatore dopo Cro-

tone scadeva a Capodanno di quest’anno. La scelta di firmare il pacchetto con la tv di Stato, piuttosto, potrebbe fare storcere il naso ai piani alti di Mediaset che, come è noto, confinano non poco con quelli del partito del presidente Schifani.

Il governatore, infatti, ha deciso di cambiare canale dopo i due grandi eventi affidati a Mediaset nel 2024. Prima il concerto del Volo alla Valle dei Templi registrato il 31 agosto con il pubblico e i presentatori costretti a vestire abiti invernali in una serata dove si sfioravano i 40 gradi. Perché lo show, pagato da Palazzo d’Orleans 800 mila euro, è andato poi in onda per la notte di Natale 2024. Nello stesso anno, anche in questo caso con somme ricavate dal piano triennale di promozione dell’assessorato regionale al Turismo, l’affidamento alle reti di Pier Silvio Berlusconi del Capodanno 2025 condotto da Federica Panicucci da piazza Duomo a Catania. Un evento che da solo è costato due milioni di euro alle casse regionali. Il conto salato, magari unito a una spintarella degli alleati di Fratelli



Peso: 1-2%, 3-63%

d'Italia, grandi azionisti di TeleMeloni, potrebbe aver convinto Schifani a pigiare i primi tre tasti del telecomando, ottenendo praticamente allo stesso prezzo due grandi eventi e numerosi inserti nelle varie rubriche e confidando nell'aplomb di Marina e Pier Silvio Berlusconi, almeno sul fronte televisivo.



1 Il presidente della Regione Renato Schifani ha stanziato sei milioni in due anni per promuovere la Sicilia sulla Rai



Peso:1-2%,3-63%

L'ANALISI

UN APOSTROFO ROSA TRA LE MACERIE

MARIO BARRESI

Macerie. Il termine usato dal presidente Galvagno è la sintesi migliore di ciò che resta della riforma degli enti locali all'Ars. Certo, sopravvive la norma sulla parità di genere nelle giunte comunali: vinta una sacrosanta battaglia trasversale di civiltà. Uno squarcio di luce nelle tenebre di Sala d'Ercole. Ma anche una foglia di fico («Se non passava perdevamo la faccia», è la *vulgata* di palazzo) che stenta a celare l'ennesimo disastro della maggioranza.

Così, nel giorno in cui Svimez certifica l'inarrestabile gravità dell'emorragia di giovani dal Sud (e dalla Sicilia in particolare), il nuovo trend dei "nonni con la valigia", nell'autoproclamato «Parlamento più antico d'Europa» si discetta più o meno amabilmente di «dossieraggi investigativi» e di tecniche di estrazione del tesserino magnetico per stanare i franchi tiratori. E il disegno di legge sugli enti locali viene dilaniato dalle faide nel centrodestra, disintegrato a colpi di voto segreto.

La stessa identica sorte delle altre pochissime riforme affrontate dall'Ars in questa legislatura: Province e Consorzi di bonifica. Leggi che, per intenderci, non avrebbero stravolto in positivo la vita dei cittadini siciliani. Ma bocciate,

tutte. Per il resto il nulla assoluto.

In questo contesto il governo Schifani, che riesce a dare il meglio di sé nella risposta alle emergenze (ma, vivaddio, non esistono solo quelle) è vittima di una coalizione "tossica", ma anche della propria incapacità a gestirla. Le uniche eccezioni, in un profluvio di vertici di maggioranza e di tavoli assortiti, sono le nomine di sottogoverno. E i maxi-emendamenti con le manchette, specialità della casa spesso condivisa con le opposizioni.

Fra un po' ci sarà il fermo biologico per la campagna elettorale delle amministrative, poi le (lunghe) ferie, magari subito dopo la ricchissima manovra estiva. E infine, a dicembre, la finanziaria; forse l'ultima del quinquennio. Ma allora perché non chiudere l'Ars per manifesta incapacità e riaprirla soltanto le sessioni di bilancio? Non sarebbe lesa maestà. Ma un sussulto, l'ultimo, di dignità.



Peso: 13%

Emergenza maltempo, il decreto punta a una dote da 1 miliardo

Landolfi e Perrone — a pag. 13

Maltempo, per l'emergenza il decreto punta a 1 miliardo

Sud. In Consiglio dei ministri anche la delibera che stanZIA 400 milioni. Fino al 30 aprile alt a tasse e contributi. Niscemi: 150 milioni e Ciciliano commissario. Fissati i requisiti per i periti catastrofali

**Flavia Landolfi
Manuela Perrone**

Arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri il decreto legge per l'emergenza maltempo che ha colpito Sicilia, Calabria e Sardegna. Un testo che prova a definire una prima cornice finanziaria e operativa per i ristori dei danni provocati a gennaio dal ciclone Harry, con un capitolo speciale dedicato a Niscemi, come anticipato lunedì sul posto dalla premier Giorgia Meloni: 150 milioni di euro per la città messa a dura prova dalla frana e la nomina a commissario straordinario del capo della Protezione civile, Fabio Ciciliano, chiamato a gestire demolizioni, messa in sicurezza e riduzione del rischio idrogeologico.

Nasce dunque una struttura parallela, con poteri rafforzati, per accelerare interventi che altrimenti rischierebbero di impantanarsi tra procedure e competenze incrociate. A rafforzare il pacchetto, una delibera della presidenza del Consiglio che dal Fondo emergenze recupera altri 400 milioni: 200 milioni nel 2026 e altri 200 nel 2027. Risorse destinate a sostenere la fase più immediata della crisi e a coprire i primi interventi sui territori, mentre si completa con le Regioni e i tecnici la ricognizione dei danni. Il punto di caduta potrebbe avvicinarsi al miliardo di euro ma le risorse vanno ancora scovate.

Nel provvedimento, che Il Sole 24

Ore ha potuto visionare e che è ancora al vaglio della Ragioneria generale dello Stato, c'è l'attesa sospensione dei termini per i versamenti tributari e contributivi, che dovrebbe però fermarsi al 30 aprile prossimo (e non al 30 maggio come ipotizzato la scorsa settimana) e includere l'alt ai premi per l'assicuratore obbligatorio. Il recupero, in una sola soluzione, sarebbe previsto entro il 10 ottobre «senza applicazione di sanzioni e interessi».

Il provvedimento riconosce, inoltre, ai lavoratori subordinati del settore privato, inclusi gli agricoltori, impossibilitati a svolgere la loro attività un'integrazione al reddito fino all'80% della retribuzione erogata dall'Inps, per un massimo di 90 giornate (che scendono a 15 nel caso di impossibilità di recarsi al lavoro) ed entro il limite temporale del 31 maggio. Il ricorso all'ammortizzatore sarà vincolato all'esistenza di «condizioni adeguatamente documentate», anche mediante dichiarazione sostitutiva, che attestino il legame tra la mancata prestazione e l'evento calamitoso. Il tetto di spesa è fissato nella bozza a 37,6 milioni per il 2026. Per gli autonomi il testo prevede una indennità una tantum «pari a euro 500 per ciascun periodo di sospensione non superiore a 15 giorni e comunque nella misura massima di euro 3 mila». In questo caso, lo stanziamento ipotizzato sarebbe di 102,3 milioni.

Per le imprese, lo schema di Dl congela dal 18 gennaio fino al 31 marzo i versamenti per le Camere di commercio e gli adempimenti contabili e societari e fino al 30 aprile «tutti i termini per i relativi adempimenti amministrativi e il pagamento delle conseguenti sanzioni previste dalla vigente normativa». Le aziende agricole, della pesca e dell'acquacoltura potranno accedere agli aiuti disegnati dal Dlgs 102/2004 per un totale di 120 milioni; le imprese turistiche, invece, potranno contare su 5 milioni.

Oltre a potenziare la Protezione civile, la bozza dedica poi un intero capo a Niscemi, nominando Ciciliano fino al 31 dicembre 2027 «commissario straordinario per l'area» e destinando 150 milioni quest'anno a un ventaglio di interventi, da adottare d'intesa con la Regione Siciliana e sentito il sindaco, che vanno dalla demolizione degli edifici pubblici e privati alla definizione di programmi per la prevenzione strutturale



Peso: 1-2%, 13-25%

e la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico. Poteri sostitutivi potranno essere esercitati nei confronti degli enti locali inadempienti. Sarà il commissario a definire i contributi per la de-localizzazione. Insieme con i sostegni già annunciati dal ministro per le Imprese, Adolfo Urso, dovrebbe arrivare una novità per «assicurare la qualificazione professionale nelle attività di accertamento e di stima economica dei danni catastrofali» derivanti ai beni immobili assicurati da alluvione, inondazione ed esondazione, sisma, frana, attività vulcanica ivi inclusi le eruzioni, maremoto, mareggiata, tornado o tromba d'aria». Viene istituito presso Consap il ruolo degli «esperti assicura-

tivi catastrofali» come previsto dalla legge quadro sulla ricostruzione. Le norme dettagliano i requisiti, compreso il superamento di una prova di idoneità, e le incompatibilità. C'è spazio, infine, anche per un allargamento delle maglie per i contributi privati rispetto al decreto alluvioni del 2023 (Dl 61) e per un articolo sull'anno giubilare di San Francesco, che affida sempre a Ciciliano l'organizzazione e la gestione delle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza maltempo. La frana a Niscemi fotografata da un drone



Peso: 1-2%, 13-25%

SYMBOLA-UNIONCAMERE

Italia sul podio in Europa per brevetti green

L'Italia è tra i primi tre Paesi europei per numero di brevetti green, settore in cui le aziende mostrano una competitività superiore rispetto a quelle che brevettano in altri ambiti. —a pagina 20

Symbola: Italia terza in Europa per imprese con brevetti green

Transizione

Presentato lo studio realizzato in collaborazione con Unioncamere

Fanno da traino le regioni del Nord: Lombardia, Emilia, Piemonte e Veneto

Vera Viola

L'Italia è terza in Europa per numero di brevetti green ed è terza anche per quota di imprese con brevetti (16,5 ogni 1.000 imprese), poiché nella graduatoria si colloca dopo Germania (21,6) e Austria (18,9). Il sistema produttivo italiano appare quindi dinamico e con investimenti in sostenibilità in crescita costante.

È quanto rivela lo studio *Competitivi perché sostenibili*, realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere, in collaborazione con Dintec e il Centro Studi Guglielmo Tagliacarne. L'indagine parte dall'analisi dei brevetti green per individuare i settori e i territori in cui l'innovazione si concentra, e approfondire il legame tra innovazione verde e competitività.

Lo studio è stato presentato ieri, presso il ministero del Made in Italy, da Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola, da Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere e dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

Sono 578.450 le imprese che tra il 2019 e il 2024 hanno realizzato

eco-investimenti (pari al 38,7% del totale). È vero che c'è una innovazione diffusa che non sempre viene

tradotta in titoli di proprietà intellettuale, anche per una cultura industriale poco orientata alla valorizzazione sistematica dei risultati di ricerca e sviluppo. Ma è anche vero che l'Italia detiene brevetti importanti in comparti chiave: la mobilità sostenibile; l'efficienza energetica nell'edilizia, in cui superiamo la media Ue; la gestione dei rifiuti e delle acque reflue; e le tecnologie Ict per la mitigazione climatica, con un incremento record del +270% in dieci anni.

A fare da traino vi sono le regioni del Nord – Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte – forti della loro tradizione manifatturiera e della capacità di trasformare ricerca e know-how industriale in soluzioni concrete. Le imprese sono le principali protagoniste, titolari dell'81,9% delle domande pubblicate, seguono le persone fisiche (12,9%), mentre gli enti si attestano al 5,2%.

«L'Italia sa innovare e competere nei settori ambientali – dichiara il presidente di Fondazione Symbola, Ermete Realacci – ma ha bisogno di un salto di scala: è necessario investire di più in ricerca, supportare la capacità di brevettare, rafforzare il trasferimento tecnologico e replicare il modello vincente dell'economia circolare nei comparti dell'efficienza, dell'elettrifi-

cazione e delle rinnovabili».

Il report *Competitivi perché sostenibili* di Fondazione Symbola e Unioncamere evidenzia anche il nesso tra innovazione verde e competitività. Infatti le imprese italiane che depositano brevetti in tecnologie verdi – si legge nello studio – si distinguono perché più competitive rispetto a quelle che brevettano in altri ambiti. Generano un fatturato per impresa molto più elevato (382 milioni per impresa contro 41 milioni delle non green), e registrano una maggiore produttività (144.000 euro di valore aggiunto per addetto contro 92.000).

Sono più internazionalizzate. Oltre la metà (57,8%) esporta, generando oltre 63 miliardi, con una forte diversificazione dei mercati di riferimento. Inoltre, il capitale umano è più qualificato, con una quota più alta di laureati (29,7%). Il



Peso: 1-1%, 20-25%

manifatturiero è il motore principale dell'innovazione (59,0%).

«L'Italia ha compiuto grandi passi avanti nella brevettazione green ma resta a una distanza significativa dalla Germania e dalla Francia – sottolinea il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli –. Dietro a ogni brevetto c'è un investimento in ricerca e innovazione di imprese, università e centri di ricerca, ma l'investimento non basta se non si tutela la proprietà intellettuale con i brevetti. E sempre di più anche il sistema del credito e della finanza

ne valorizza il possesso come asset del capitale delle imprese per la concessione dei prestiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERMETE REALACCI
Presidente
di Fondazione
Symbola

Innovazione.

L'Italia supera la media europea per quanto riguarda i brevetti in efficienza energetica nell'edilizia



Peso:1-1%,20-25%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Turismo, Santanchè: «Nei primi 4 mesi 100 milioni di presenze»

Industria dell'ospitalità

Tra gennaio e aprile 2026 la quota di prenotazioni estere sfiora il 50% del totale

Enrico Netti

Gli arrivi dall'estero trainano la crescita del turismo. Tra gennaio e aprile la quota di prenotazioni ricevute da hotel e strutture extra alberghiere è vicino al 50% grazie all'aumento della domanda da Germania, Francia e Svizzera. È quanto emerge dell'indagine Isnart per Unioncamere ed Enit nell'ambito dell'Osservatorio sull'economia del turismo delle Camere di commercio. Un risultato a cui contribuiscono i Giochi invernali. A febbraio le stime segnalano un tasso di occupazione delle camere tra il 70 e l'85%. C'è poi l'effetto post Olimpiadi che si vedrà nei prossimi mesi con il 60% di prenotazioni.

«I grandi eventi, sportivi e non, si riconfermano un enorme catalizzatore di flussi turistici ed economici e i loro effetti propulsivi si riverberano anche nella crescita delle presenze che, in base al modello predittivo del ministero del Turismo, sono stimate in oltre 100 milioni nei primi quattro mesi del 2026 - ha detto ieri Daniela Santanchè, ministro del Turismo -. Manifestazioni come il Giubileo o le Olimpiadi aumentano l'appeal delle destinazioni italiane e sono poderosi attrattori di investimenti e infrastrutture a beneficio di territori e comunità».

Soprattutto si conferma la crescita della domanda straniera che costitui-

sce il 48% dei flussi turistici, pari a circa 431 milioni di presenze stimate per il 2025 nelle destinazioni della Penisola. I clienti stranieri hanno una maggiore capacità di spesa per ristoranti, prodotti tipici, shopping, cultura, eventi e divertimenti con un budget medio giornaliero sul territorio di 72 euro per l'alloggio e 105 euro per le altre spese. Complessivamente il valore della spesa turistica degli ospiti stranieri è stimata in 60 miliardi, consolidando il trend in crescita degli ultimi anni che vede un +3% a valore sul 2024 e un +34% sul 2023. Un contributo chiave considerando che la filiera turistica allargata ha avuto un impatto economico che ha sfiorato i 109 miliardi con quasi 891 milioni di presenze tra ricettività in hotel ed extra alberghiero.

Per quando riguarda quest'ultimo tipo di soggiorno Enit, Isnart e Unioncamere, riprendono i dati di AirDnA, che registra 6,7 milioni di notti prenotate dal portale Airbnb tra marzo e il prossimo giugno. Per i mesi di alta stagione come luglio e agosto sono già state prenotate altri 4 milioni di notti. «L'Italia sta esprimendo tutto il suo potenziale a livello turistico con i viaggiatori internazionali che scelgono sempre più le nostre destinazioni contribuendo allo sviluppo sociale ed economico anche delle aree interne» osserva Ivana Jelinic, ad di Enit.

L'Italia viene preferita per l'offerta

culturale che per il quarto anno consecutivo è la prima motivazione di viaggio. Seguono il turismo enogastronomico, tra degustazioni e ristoranti di eccellenza e al terzo gradino del podio per il turismo outdoor.

Merita a questo proposito evidenziare come circa il 20% dei turisti stranieri dichiarati di aver utilizzato l'AI per pianificare e organizzare la vacanza in Italia, sia per la parte dell'organizzazione, la scelta degli itinerari, le attività da svolgere, alloggi e ristoranti. Rispetto alle recenti vacanze a cavallo tra Natale ed Epifania, monitorate grazie all'analisi del traffico mobile è stata stimata la presenza di 5,9 milioni di turisti in Italia, dei quali 2,3 milioni stranieri (68 mila in più del Natale 2024), con una crescita più elevata nel Lazio e in Umbria e nelle mete del turismo montano di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2025 il valore della filiera turistica allargata è stato di 109 miliardi, la spesa degli stranieri ha toccato i 60 miliardi



Peso: 16%